

L'Atlante delle Segnalazioni del Piano Paesaggistico della Regione Puglia

Fabio Lucchesi (*), Massimo Carta (*)

(*) Laboratorio per la Rappresentazione Identitaria e Statutaria del Territorio (LaRIST), Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Università di Firenze, via Cavour, 36, EMPOLI (FI), tel 0571/757884 fax 0571/757832, e-mail fabio.lucchesi@unifi.it, massimo.carta@unifi.it

Riassunto

La Convenzione Europea del Paesaggio stabilisce il ruolo fondamentale della percezione delle “popolazioni” dei valori paesaggistici. L'impegno di ricerca sulla progettazione degli “Osservatori del paesaggio” riguarda anche lo sviluppo di metodologie innovative per raccogliere le opinioni degli abitanti.

Il contributo intende presentare gli esiti della sperimentazione di uno strumento di raccolta della percezione comune del paesaggio costruito nelle fasi di redazione del PPTR della Regione Puglia. Tale strumento valorizza le potenzialità della rete internet e delle tecnologie di condivisione della informazione geografica.

Abstract

Landscape European Convention establishes the fundamental role of people's perception of landscape values. Planning the "Observatories of the landscape" concerns the development of innovative methodologies for collecting the opinions of the inhabitants.

The aim of this paper is to show the data obtained by means of an experimental tool for collecting common people's perception of landscape, created while the PPTR of Puglia Region was being drawn up. Such a tool improves geographical information sharing technologies.

Premessa

A voler prendere le parole sul serio, la Convenzione Europea del Paesaggio (d'ora in poi: CEP) impegna tutti (vale a dire: chi deve definire i dispositivi istituzionali di controllo delle trasformazioni del paesaggio, i decisori politici, i tecnici detentori dei saperi esperti) a rinunciare a un po' di convinzioni preconfezionate.

Innanzitutto, quando si parla di paesaggio, bisognerebbe rinnovare il rapporto tradizionalmente non sempre equilibrato tra l'attenzione ai valori del passato e all'immagine del futuro: le “politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi”, devono riguardare *tutto* il territorio; vale a dire che tutte le azioni di pianificazione o di programmazione debbono tenere in conto le conseguenze prevedibili sul paesaggio e, sperabilmente, debbono contribuire a migliorarne la qualità. Questo significa collocare conservazione e innovazione a uno stesso livello di rilevanza nella definizione delle strategie della trasformazione; significa, nelle parole della convenzione, che le politiche paesaggistiche dovrebbero nutrirsi in modo equilibrato di azioni di salvaguardia del patrimonio esistente (*protection*), di gestione delle modalità di riproduzione degli assetti territoriali (*management*), e di pianificazione del futuro di quegli assetti (*planning*). I firmatari dell'accordo si sono impegnati a riconoscere il paesaggio come “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”. Questo impegno al miglioramento deve riguardare tutti i paesaggi: non solo quelli straordinari, riconosciuti per la loro eccezionale rilevanza e rarità, ma anche quelli ordinari, quelli in cui ogni giorno le persone vivono e si muovono. Anzi l'impegno deve riguardare soprattutto il miglioramento dei paesaggi ordinari, perché è proprio il loro valore, o il loro degrado, che influenza di più la qualità della vita di tutti.

In secondo luogo bisognerebbe discutere la capacità dei saperi tecnici di assumere il giudizio di qualità che gli abitanti danno del proprio ambiente di vita; almeno, appunto, se le parole della CEP

devono essere prese sul serio. L'opinione degli abitanti è fondamentale: la CEP afferma che in tutto il territorio possono essere individuati paesaggi diversi, i cui caratteri dipendono dall'azione di fattori naturali e di fattori umani, e attribuisce alle persone la vera capacità di riconoscerne la qualità (*as perceived by people*). Per questo motivo gli stati che hanno firmato la convenzione si sono impegnati ad avviare procedure di partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche, primi fra tutti gli abitanti. Si sono impegnati a migliorare la sensibilità generale su questi temi, comunicando nelle scuole, nelle università, nel mondo delle professioni e in tutta la società civile, l'importanza di migliorare la conoscenza dei propri paesaggi, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

Sulla base di questi principi il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, già dalle fasi preliminari della sua costruzione e per tutto il periodo di redazioneⁱ, ha considerato importante offrire uno strumento che consenta a tutti, abitanti singoli o associati, di comunicare e di confrontarsi sulla qualità paesaggistica dei propri ambienti di vita, riconoscendone il valore o, viceversa, indicandone il degrado. Questo strumento ha la forma di un "Atlante delle Segnalazioni" ed è aperto alla consultazione e al contributo attivo di tutti: abitanti, associazioni ed entiⁱⁱ.

Reti sociali basate sulla condivisione di informazione geografica

Nel periodo iniziale del loro sviluppo le interfacce di consultazione e di condivisione internet dell'informazione geografica, strettamente legate allo sviluppo delle tecnologie GIS, sono rimaste ristrette nell'ambito limitato dei tecnici e degli specialisti. Questa condizione sembra caratterizzare a tutt'oggi le diverse piattaforme *WebGIS*, per altro sempre più diffuse negli ambiti della pianificazione urbana e territoriale, ma ancora lontane dalle sessioni di navigazione degli utenti comuni. Su un altro fronte tali tecnologie stanno viceversa progressivamente diffondendosi presso un pubblico ben più vasto, almeno da quando alcune società dominanti hanno intravisto le eccellenti potenzialità commerciali legate alla realizzazione di portali di *web mapping*. Come è noto, la prima versione del servizio *Google Maps* è disponibile dall'otto febbraio del 2005; cinque mesi dopo Microsoft ha pubblicato in diretta concorrenza il servizio *Live Search Maps*ⁱⁱⁱ. Dando continuità alle proprie politiche tradizionali Google ha consentito di utilizzare le potenzialità del proprio server cartografico anche da utenti finali che possono aggiungere propri contenuti e pubblicare mappe personalizzate o nell'ambiente originario di *Google Maps* o in propri siti. A questo scopo è stata promossa e diffusa la *Application Programming Interface* (API) per facilitare gli sviluppatori nell'integrazione con propri contenuti. Attualmente il servizio è totalmente gratuito e libero da inserzioni pubblicitarie, anche se, evidentemente, Google si riserva il diritto di aggiungerne per il futuro. Questa possibilità ha consentito lo sviluppo di innumerevoli siti web che incorporano i contenuti di Google Maps implementandoli di servizi e informazioni personalizzate^{iv}.

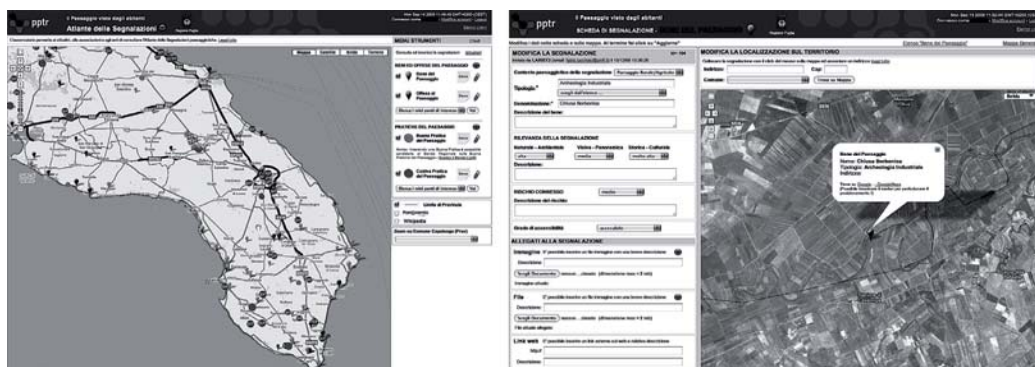


Figura 1 – A sinistra l'interfaccia di esplorazione cartografica dell'Atlante; a destra una scheda di segnalazione

Le informazioni raccolte dall'Atlante delle Segnalazioni del PPTR Puglia

L'Atlante delle Segnalazioni è stato concepito come un componente interattivo del sito internet del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Il sito del PPTR è raggiungibile dall'indirizzo <http://paesaggio.regione.puglia.it/> e consente di consultare alcune informazioni essenziali sulle finalità del Piano, la sua articolazione interna, i gruppi di lavoro che stanno collaborando alla sua costituzione. Il sito contiene gli elementi essenziali del Quadro Conoscitivo del Piano, vale a dire dell'Atlante del Patrimonio dei Paesaggi della Puglia, che ha lo scopo di descrivere i caratteri di identità dei territori della regione.

Quello che ci interessa di più qui è che il sito contiene anche una sezione, appunto l'Atlante delle Segnalazioni, che gli utenti potrebbero limitarsi a consultare, ma con la quale sono invece incoraggiati a interagire attivamente. Ciascun abitante, ciascuna comunità, grande o piccola, di abitanti, può infatti segnalare luoghi, famosi o ignorati, storici o contemporanei, che considera preziosi perché sono capaci di migliorare la qualità delle esperienze di vita di tutti. Nessuno naturalmente pensa che questa raccolta di informazioni possa sostituire l'attività esperta, per esempio quella dei gruppi di lavoro impegnati nella costruzione della "Carta dei Beni Culturali", una componente essenziale della struttura conoscitiva del PPTR. Può tuttavia accadere, talvolta, che la conoscenza locale, attenta e partecipata del proprio territorio possa in qualche modo contribuire alla costruzione dei censimenti istituzionali. Il piano cerca però soprattutto il contributo degli abitanti nella esplorazione e nel giudizio degli ambienti di vita quotidiani, che in genere gli specialisti non sono abituati a tenere al centro della loro osservazione. Questa intenzione del piano è ancora più evidente se si considera che l'Atlante raccoglie anche segnalazioni su luoghi, o oggetti, che gli utenti ritengono responsabili di un degrado della qualità del territorio e per i quali è necessario concepire azioni di miglioramento e riqualificazione. Anche qui naturalmente non dovrebbero esserci equivoci: nessuno dovrebbe immaginare che l'atlante raccolga istanze di cambiamento alle quali il piano si impegna a dare immediatamente una risposta. Il piano immagina infatti un ruolo diverso delle segnalazioni delle offese al paesaggio: nello spirito della CEP vuole consentire agli abitanti, a tutti gli abitanti, la capacità di contribuire alla costruzione di una mappa della percezione sociale del paesaggio, dei suoi valori e delle sue criticità, che il piano potrà assumere come riferimento fondamentale per la sua attuazione.

L'elenco, costantemente alimentato dagli utenti, dei beni e delle offese del paesaggio della Puglia non esaurisce le informazioni contenute nell'Atlante delle Segnalazioni. Ciascun abitante è consapevole che il paesaggio è prodotto da un insieme di azioni e di comportamenti, pubblici e privati, piccoli o grandi, che contribuiscono a trasformare, in meglio o in peggio, la qualità dell'ambiente di vita delle persone. L'Atlante chiama pratiche queste azioni e questi comportamenti. Ciascuno può segnalare queste pratiche, evidenti a molti o sconosciute, buone o cattive, localizzando su una mappa il territorio su cui hanno effetto. Il risultato atteso di questa raccolta di informazioni è una mappa delle energie locali positive della cittadinanza attiva.

In sintesi, l'osservatorio raccoglie dunque segnalazioni localizzate rispetto a quattro temi di interesse:

I beni del paesaggio, che sono luoghi, o oggetti, o insiemi di oggetti che il segnalatore ritiene preziosi per la qualità del paesaggio, e per i quali ritiene necessaria una azione di tutela e valorizzazione. Il segnalatore è invitato a esprimere un giudizio di valore sul bene segnalato da tre punti di vista: della qualità naturalistico/ambientale, della qualità visivo/percettiva, del ruolo storico/identitario. Possono essere segnalate eventuali minacce di degrado alle quali il bene fosse sottoposto.

Le offese al paesaggio, che sono luoghi, o oggetti, o insiemi di oggetti che il segnalatore ritiene responsabili di un degrado della qualità del paesaggio e per il quale ritiene necessaria un'azione di riqualificazione. Ciascuno è invitato a specificare, ancora dai tre punti di vista specificati poco sopra, la gravità dell'offesa di ciascun detrattore, se c'è un rischio attuale di aggravamento dell'offesa e se c'è la possibilità di un controllo sociale di questo aggravamento.

Le buone pratiche del paesaggio, che sono azioni, o politiche pubbliche, o progetti, che portano un miglioramento nella qualità del paesaggio e possono servire come riferimento per altre azioni simili. Al segnalatore è richiesto di indicare il soggetto promotore della buona pratica, che sia un ente pubblico, o un'associazione, o una comunità di abitanti, o persino un singolo cittadino produttore di buon paesaggio. Se si desse il caso, l'utente può infine indicare se la buona pratica stia incontrando resistenze alla sua effettiva realizzazione.

Le cattive pratiche del paesaggio, che sono azioni, o politiche pubbliche, o progetti, che avviano o determinano immediatamente un degrado della qualità del paesaggio, oppure risultano inefficaci rispetto agli obiettivi che si sono proposte. L'utente può segnalare il soggetto responsabile della cattiva pratica e se esiste un conflitto sociale che la stia attualmente contrastando.

L'Atlante delle Segnalazioni: istruzioni per l'uso

L'Atlante si chiama così perché il suo contenuto fondamentale è una mappa che raccoglie in tempo reale le segnalazioni degli utenti. Quando si vuole aggiungere un nuovo elemento all'Atlante, l'interfaccia del sito chiede di localizzarlo su una mappa, o su una fotografia aerea. La mappa e la fotografia derivano dal database cartografico di *Google Maps*, che, per quanto si è detto, ormai è uno strumento familiare a molti. Dovrebbe essere semplice per chiunque orientarsi sulla fotografia; se si hanno dei dubbi è possibile utilizzare gli strumenti di ricerca messi a disposizione dal sito, che trovano sulla mappa gli indirizzi che vengono indicati. Può capitare qualche volta che non si riesca a trovare sulla mappa la precisa posizione degli oggetti che si vogliono segnalare; oppure può capitare, per esempio indicando una buona o una cattiva pratica, che sia difficile localizzare con precisione il luogo su cui la pratica ha un effetto. In questi casi si può posizionare la segnalazione con un po' di approssimazione, per esempio collocandola al centro del territorio del Comune in cui ha effetto.

Dopo che si è localizzata la segnalazione, l'Atlante chiede di riempire una scheda per descriverla. È possibile, ma non obbligatorio, aggiungere molte informazioni. Naturalmente la segnalazione sarà tanto più comprensibile e più efficace, da un punto di vista comunicativo, quante più informazioni l'utente riporterà nella scheda. Per questo motivo il sito proporrà di allegare alla segnalazione altri documenti, per esempio fotografie, che potranno essere trasferite dal proprio computer con grande semplicità.

Il sito è concepito come uno strumento aperto, che ha grande fiducia nei suoi utenti. Dopo che si è fatta una segnalazione, questa appare immediatamente sulla mappa insieme a tutte le altre. Naturalmente le segnalazioni sono costantemente monitorate per correggere eventuali usi non appropriati del sito; in tutti i casi gli interventi censori sono evitati per quanto possibile, come accade per tutte le esperienze di costruzione di conoscenza condivisa diffuse sulla rete.

Se un utente ha in mente una segnalazione, di qualunque tipo, non dovrebbe preoccuparsi del fatto che altri abbiano già indicato lo stesso luogo. Se molti indicano lo stesso luogo come un bene del paesaggio, vuol dire che quel luogo è prezioso per molti, e questa è una informazione utile. Quindi ciascuno dovrebbe fare tutte le segnalazioni che ha in mente, senza preoccuparsi se altri hanno avuto la stessa idea. L'unica cosa che un singolo abitante non dovrebbe fare è ripetere una segnalazione che ha già fatto lui stesso, magari per darle più forza.

Per aggiungere segnalazioni è necessario registrarsi. Ci si può registrare con il proprio nome, come singoli utenti, o con un nome collettivo, quando si rappresenta una piccola comunità, come una classe scolastica. In questo modo ciascuno può vedere il registro delle segnalazioni che ha fatto e continuare, se vuole, ad aggiungerne di nuove. Interagire con il sito può essere molto divertente, e questo, naturalmente, è un bene.

I primi esiti della sperimentazione

Nei primi otto mesi dalla sua attivazione il sito ha avuto circa 20000 visite da parte di circa 11000 utenti. Le segnalazioni registrate al 9 settembre 2009 sono 252, e sono state raccolte attraverso il

contributo di 115 utenti, attivando un processo, per così dire, di *crowdsourcing* di localizzazioni spaziali significative dal punto di vista del valore paesaggistico.

Due terzi delle segnalazioni riguardano oggetti facilmente georeferenziali: beni e detrattori del paesaggio. L'ultimo terzo delle schede riguarda le pratiche. Le segnalazioni dei beni paesaggistici sopravanzano sensibilmente quelle dei detrattori; i beni paesaggistici sono soprattutto individuati per la loro rilevanza storico-culturale, mentre i detrattori investono in egual misura i contesti insediati, gli ambiti rurali, gli ambiti rilevanti da un punto di vista naturalistico. Le pratiche segnalate sono ripartite tra buone e cattive in due gruppi sostanzialmente equivalenti. Non è possibile individuare un contesto paesaggistico prevalente nella segnalazione di buone pratiche; viceversa le politiche valutate negativamente riguardano in prevalenza l'assenza di cura del patrimonio storico-architettonico.

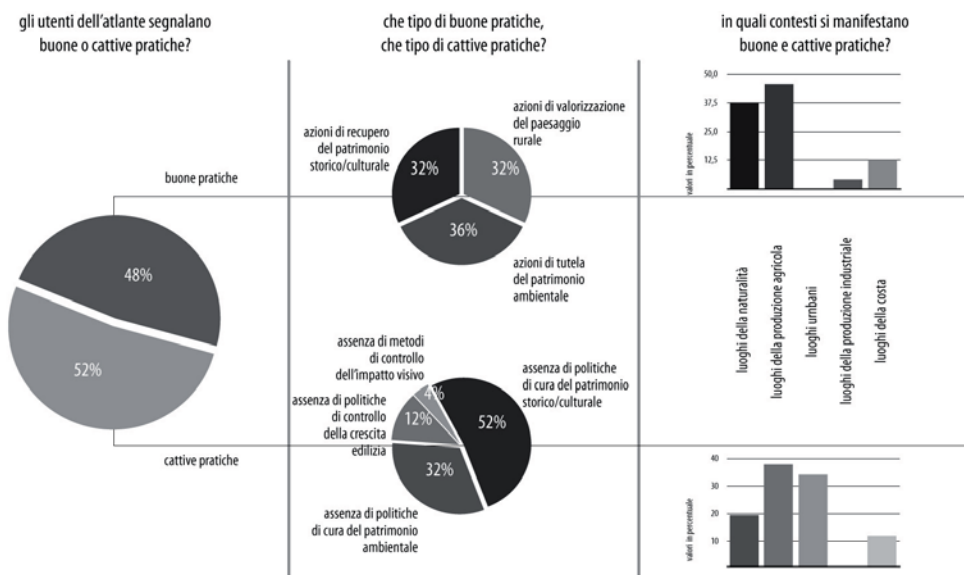


Figura 2 – Grafico riassuntivo dei tipi e dei contesti paesaggistici delle pratiche segnalate

L'esame delle segnalazioni raccolte rileva una polarizzazione tra due sensibilità prevalenti. La prima è legata a una valutazione delle qualità del paesaggio fondata sul riconoscimento del valore eccezionale di elementi patrimoniali custodi dell'identità storica e culturale dei luoghi. I portatori di questa sensibilità hanno soprattutto segnalato elementi del patrimonio di beni architettonici minori, anche di realizzazione relativamente recente, tendenzialmente ignorati dalle politiche di tutela e di valorizzazione in atto. La seconda riconosce la qualità del paesaggio nella qualità complessiva del territorio, e nella interazione tra aspetti ambientali, insediativi e infrastrutturali. I portatori di questa sensibilità hanno contribuito alla segnalazione delle pratiche, buone o cattive, del paesaggio, e hanno messo in evidenza le conseguenze, immediatamente paesaggistiche, della cattiva gestione delle attività agricole e delle risorse naturalistiche e ambientali.

Conclusioni

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio facendo riferimento ad attività di "Cooperazione tra amministrazioni pubbliche"^v indica esplicitamente l'opportunità di intraprendere attività di formazione e di educazione al fine di diffondere ed accrescere la conoscenza del paesaggio. Con

questo obiettivo, e anche con compiti di supporto alla definizione delle politiche di tutela e valorizzazione, il Codice prevede l'istituzione di "Osservatori per la qualità del paesaggio", articolati almeno secondo due livelli: nazionale e regionale. In conformità a questi principi generali la Regione Puglia ha posto all'ordine del giorno delle attività di Giunta l'istituzione formale di un Osservatorio Regionale, destinato a valutare lo stato delle trasformazioni paesaggistiche e l'efficacia reale delle politiche di tutela, gestione e progetto previste dal Piano. Nello schema normativo del PPTR in discussione in questa fase il "sito web interattivo" oggetto della sperimentazione qui presentata è considerato un contenuto essenziale di tale Osservatorio. In particolare le segnalazioni e le informazioni acquisite attraverso di esso sono assunte come strumenti conoscitivi funzionali allo svolgimento delle sue attività.

L'esperienza pugliese sembra configurarsi come una buona pratica capace di porsi come esempio virtuoso per altre iniziative analoghe destinate a rinnovare, attraverso il coinvolgimento delle saperi non esperiti le modalità di produzione e disseminazione dell'informazione territoriale.

ⁱ La redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia è stata avviata nel settembre del 2008; la definitiva approvazione è prevista per i primissimi mesi del 2010. Il coordinatore scientifico del Piano è Alberto Magnaghi. La redazione del Piano è affidata a una Segreteria Tecnica coordinata da Maria Valeria Mininni e composta da Luigia Capurso, Marco Carbonara, Aldo Creanza, Anna Maria Gagliardi, Gabriella Granatiero, Grazia Maggio, Anna Migliaccio, Pierclaudio Odierna, Daniela Sallustro, Francesco Violante. Il LaRIST ha svolto una attività di consulenza relativa ai temi del trattamento e della rappresentazione dell'informazione geografica.

ⁱⁱ Il progetto *Il Paesaggio visto dagli abitanti/Atlante delle segnalazioni del PPTR* è stato commissionato dall'Assessorato al Territorio della Regione Puglia, Settore Assetto del Territorio. Il responsabile di progetto è Piero Cavalcoli. L'ideazione e il coordinamento progettuale è di Alberto Magnaghi, Fabio Lucchesi e Massimo Carta (LaRIST). La realizzazione tecnica è di Italo Mairo.

ⁱⁱⁱ Il servizio di Google, nella sua versione di base, si basa sulla possibilità di organizzare una mappa globale attraverso un mosaico di elementi a diversa risoluzione in cui ogni pixel è georeferenziato. Alla mappa è associato un *database* capace di individuare località, indirizzi stradali e, virtualmente, qualsiasi attività economica in essa localizzabile. Negli ultimi anni i servizi *web mapping* globali hanno aumentato le proprie capacità informative e perfezionato l'efficacia descrittiva, soprattutto nella direzione della visualizzazione dell'informazione tridimensionale. Microsoft propone applicazioni in grado di utilizzare la tecnologia *Pictometry*, capace di georeferenziare immagini aeree riprese secondo un angolo obliquo rispetto al piano di volo; Google ha diffuso dalla metà del 2006 l'applicazione *Google Earth*, capace di visualizzare tridimensionalmente i contenuti informativi del servizio *Google Maps*; dal 2007 Google rende disponibile la modalità di visualizzazione tridimensionale degli ambienti urbani *Street View*.

^{iv} Una selezione di questi siti, in genere indicati come *mashup* di Google Maps, è stata oggetto di una mostra al MoMA di New York nei primi mesi del 2008. Vanno in particolare segnalate alcune iniziative di costruzione di *network* sociali basati sulla condivisione di informazione spaziale, il più delle volte fondata sulle potenzialità del server cartografici di Google: tra i più noti, il sito della comunità dei *geocachers* (www.geocaching.com), e le *memory maps* di *Panoramio* e *Flickr*. Come è noto, le potenzialità del *web mapping* hanno spinto una comunità globale di sviluppatori di concepire un progetto di costruzione di una mappa costruita a partire dalla collazione di dati spaziali di pubblico dominio, raccolti anche a partire del contributo degli utenti. Il progetto, formalizzato nel 2004, è attualmente gestito dalla fondazione OpenStreetMap (www.openstreetmap.org)

^v Decreto Legislativo 42/2004, Art. 132, comma 3